Anno I. **Giovedì 29 ottobre 1874.** Num. 25.

Esaminatore Friulano

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« *Super omnia vincit veritas.* »

Il prezzo d'associazione per un anno è di antecipate L. 6; semestre e trimestre in proporzione; nella Monarchia Austro-Ungarica fiorini 3 in Note di Banca. Un numero separato Centesimi 7; arretrato 14.

Esce in Udine ogni Giovedì

I pagamenti si ricevono alla Redazione del Giornale presso la Tipografia Zavagna Via dei Teatri N. 14. In vendita alla suddetta, ed all'Edicola in Piazza Vittorio Emanuele. — Non si restituiscono manoscritti.

ELEZIONI ECCLESIASTICHE.

È questo un argomento, che non sarà mai abbastanza ripetuto, finchè l'episcopato ed il Governo avranno ingerenza nel conferire le parrochie, finchè non sarà restituito alle popolazioni il diritto di nominarsi i preti.

Un parroco eletto dal vescovo e confermato nelle temporalità dal Governo non può essere libero nell'esercizio delle sue mansioni in vantaggio delle anime affidate alla sua cura. Perchè egli possa riuscire utile al popolo, conviene che l'autorità laicale ed ecclesiastica sieno perfettamente d'accordo e vigilino al bene dei sudditi. Se fra le due autorità c'è screzio, il parroco si trova fra Scilla e Cariddi. Evitando uno scoglio si urta nell'opposto e se qualche parroco è abbastanza fortunato di conservarsi ad equa distanza dal pericolo, non contenta nè una parte, nè l'altra e non gode la fiducia nè del Governo, nè dell'episcopato. Peggio poi, ove le due autorità s'accordano nell'opprimere il popolo. Il parroco in tale ipotesi è uno schiavo, il quale alla sua volta fa ricadere sul popolo il peso del giogo a lui imposto.

Pare, che il Governo sia disposto a rinunziare ad ogni ingerenza nelle elezioni ecclesiastiche e non attenda altro se non che sia sostituita o direttamente o indirettamente alla sua un'altra ingerenza, della quale possa avere buona fiducia. Ma un Governo costituzionale, che ha adottato il piano della separazione dello Stato dalla Chiesa, non può farsi iniziatore in tale faccenda religiosa; esso deve essere trascinato dalla pubblica opinione. Quando in Italia i fatti del Mantovano fossero ricopiati a sufficienza, il Governo anche suo malgrado dovrebbe aver riguardo alla volontà del popolo.

Ma non basta, che il Governo rinunzii alla sua ingerenza; bisogna che anche l'episcopato restituisca al popolo un diritto basato sulla S. Scrittura e rispettato per lungo corso di secoli. Un tempo il popolo eleggeva non solo i preti, ma benanche i vescovi ed i papi. E perchè non si può ora praticare un sistema ritenuto vantaggioso alla repubblica cristiana e riconosciuto ragionevole e legitimo dall'autorità sì ecclesiastica che laicale? Il prete è pagato dal popolo, egli deve vivere col popolo e pel popolo; il popolo dunque lo scelga. Abbia il vescovo il diritto di provare cogli esami la idoneità del presentato; abbia il Governo la facoltà d'invigilare sulla moralità dell'eletto, ma sia retrocesso al popolo il diritto di scegliersi a guida un uomo di fiducia, di onestà e di buona fama.

Come presentemente vanno le cose, non possono andare a bene. Ora il vescovo è tutto; egli crea, egli nomina, egli manda, egli richiama, egli promuove, egli depone, egli esalta gli amici e non il merito, egli castiga gli avversari e non il delitto, ed in tutto procede a capriccio o, come egli dice, per informata coscienza. Qual meraviglia, se il clero deve mostrarsi pecora innanzi al vescovo ed alla sua camorra? Ed a che vale l'*exequatur* e

---

APPENDICE

FATTO STORICO
recentemente avvenuto in una villa della nostra Provincia.

(Cont. Vedi N. preced.)

SCENA II.

Sotto un noce presso la fontana della villa di A.

ROSA e LUCIA (amiche intrinseche)

Luc. (*andando ad attingere acqua*) Bondi, Rosa, per dove sei diretta?

Ros. Addio, Lucia. Veniva propriamente da te per un affare importante.

Luc. Non vi saranno mica disgrazie?

Ros. No, no. — Ho piacere di trovarti qui, chè così potremo parlare liberamente.

Luc. (*deponendo i secchi*) Se l'affare è lunghetto possiamo sederci, poichè sono un po' stanca (*s'asside sotto il noce*). Siediti e contami intanto come hai passata la sagra di jeri.

Ros. Allegramente, ma non così oggi.

Luc. Che ti è avvenuto?

Ros. Sai, che questa settimana sono le quattro tempora, e mia madre fatta all'antica ha voluto, che vada a confessarmi per acquistare la indulgenza.

Luc. Fin qui non ci vedo malanni.

Ros. Il malanno è, che il parroco mi ha negato l'assoluzione.

Luc. Oh! Gli avraï raccontata qualche cosa di grosso (*ridendo*).

Ros. Egli ha voluto ad ogni costo sapere a chi voglio bene; ed io ho nominato il cappellano.

Luc. Ho detto, che l'hai fatta grossa. Il parroco è un uomo pieno di malizia e porcherie; ed avendo udito, che vuoi bene al cappellano s'avrà immaginato Dio sa che cosa. Egli non crede, che si possa voler bene ad una persona senza far male.

Ros. Appunto io non so, che male abbia fatto; ma quello ch'è peggio ed a cui non ho posto riflessione sul momento si è, che per assolvermi vuole vedere un attestato di mia verginità.

Luc. Questa mo' è di nuovo conio! Scommetto, che a me non avrebbe osato rivolgere simile domanda, perchè è sicuro, che gli avrei risposto per le rime come quando mi chiese dove tengo le mani, quando mi trovo a letto.

Ros. Ed ora come si fa ad ottenere questo attestato?

Luc. Qui sta il busilli, e non saprei proprio quale consiglio darti. Ma aspetta; mia madre è la donna dei ripieghi.

Ros. No per amor di Dio! se lo vengono a sapere, mi burleranno per tutta la vita.

Luc. E sei ancora così semplice da credere, che la cosa resti secreta?

Ros. E il sigillo della confessione?

Luc. Lascia fare ai preti. Noi siamo ragazze ancora e non intendiamo le loro furberie; ma mio padre ne conta di belle su tale proposito.

Ros. E che cosa farà tua madre?

Luc. Io non so, ma sono sicura, che provederà meglio di qualunque altro.

Ros. A te mi raccomando.

SCENA III.

Nello studio di un medico distrettuale.

Il MEDICO e MARGHERITA madre di LUCIA.

Marg. Illustrissimo sig. dottore, le sono serva.

Med. Vi saluto, buona donna. In che posso servirvi?

Marg. Ho qui un biglietto (*glielo porge*).

Med. (*prende il biglietto e spiegandolo*) Sedetevi intanto (*le accenna una sedia*).

Marg. Grazie (*s'accomoda*).

Med. (*legge*) Ho piacere di fare la vostra conoscenza (*la saluta con un inchino*)

Marg. (*Corrisponde egualmente. Intanto che il dottore legge, essa getta lo sguardo ora sopra l'uno ora sopra l'altro dei molti ritratti che appesi alle pareti adornano la stanza*).

Med. Sono lietissimo di trovarmi colla moglie di un mio caro amico, che è il re dei galantuomini. Vostro marito mi espone una storiella, alla quale si provede facilmente. La sapete pur voi?

il *placet* governativo pel popolo e pel basso clero, se il vescovo non è frenato negli abusi del suo potere, se a qualche energumeno curato si lascia trattare dispoticamente i parrochiani?

Oh si restituisca al popolo il diritto delle elezioni ecclesiastiche e si vedrà tosto, che la prepotenza clericale sarà moderata, se non tolta!

AD ALCUNI DEL CLERO.

O clericali, cercate voi felicità ne' beni mondani?..... Allora voltate coraggiosamente le spalle a S. Paolo, che vi esorta a tenere fissi gli occhi in alto, non alle cose di questa terra; rinunziate francamente al cristianesimo, che alle vostre fatiche riserba il premio soltanto nella vita avvenire; anzi rinunziate ai dettati più semplici della filosofia sì cristiana, che pagana, la quale vi consiglia a non edificare la vostra felicità sulle cose soggette all' impero della fortuna.

Vi lusingate forse di scongiurare gli eventi col far servire la religione ai vostri progetti?..... Allora date a divedere di non avere ritratto ammaestramento dall' asina di Balaam, che col mezzo dei popoli, di cui turbate la coscienza, insorgerà contro di voi, se non sarete più saggi di Neemia.

Vi piace il fasto e la superbia?..... Allora cessate di appellarvi ministri di una religione, la quale insegna, che *Iddio resiste ai superbi, ed agli umili dispensa le sue grazie.*

Vi seduce l' oro?..... Anzi; e gli fate tanto buon viso, che ne formate persino i sacri arredi dell' altare, e siete così sensibili all' azione del prezioso metallo (non escluso il surrogato della carta equivalente), che siccome l' oro viene riconosciuto al contatto della pietra di paragone, così voi lo siete al contatto dell' oro. Ricordatevi di S. Pietro, che salito al tempio con S. Giovanni disse allo zoppo: — *Io non ho nè argento, nè oro* —, e cessate dall' espilarlo ai poveri creduloni, e non vi arrabattate con tanti sutterfugi per procurarlo propriamente al successore di S. Pietro.

Vi lasciate trasportare dall' ira?..... Va bene; siete uomini anche voi e vi compatiamo. Ma pensate, che Gesù Cristo due volte solo parve adirato, non già contro i sudditi o contro i regnanti o contro i peccatori volgari; bensì contro i profanatori della sua casa e contro gli scribi ed i farisei, che erano i sacerdoti del tempio, erano i clericali d' allora. Volete adirarvi?..... Adiratevi pure; ma sull' esempio di Gesù Cristo adiratevi contro quelli, che hanno ridotta la chiesa a salone d' aggiotaggio; adiratevi contro voi stessi, che imitate i figli del sommo sacerdote Eli, i quali sotto l' ombra dell' autorità paterna *toglievano per forza*, ove incontravano resistenza. Non adiratevi alla comparsa della libertà, che è sovrano diritto di tutti i popoli; non adiratevi al benefico raggio della luce, che la predicazione del Vangelo diffonde; non adiratevi agli sforzi del Governo per dilatare i vantaggi dell' istruzione ed innalzare questa sventurata Italia alla dignità delle colte nazioni.

Vi rincresce di non essere tenuti in considerazione dalla classe civile della società?..... Ed allora perchè la osteggiate? Perchè la denigrate calunniando la sua fede ed i suoi costumi in faccia alla gente ignorante? Perchè preferite di farvi devoti quelli, che non sanno e procurate d' incretinirli maggiormente, e fate calcolo sul loro numero per opporli alla ragione ed alla dottrina?

Vi rammaricate di non essere potenti come nel tempo passato?..... E sapete perchè?..... Perchè non siete più con Dio, non siete più penetrati dai suoi santi insegnamenti. Il fango delle umane passioni non vinte, ma soddisfatte vi ha lordato il viso. Astergetevi, purgatevi, rinsavite, ed il popolo è ancora generoso e vi stenderà le braccia. Voi con Dio e col popolo ritornerete forti al pari di Sansone. Lasciate crescere di nuovo i misteriosi capelli, che il vescovo, nuova Dalila, vi ha reciso a tradimento. Ritornate a Dio, ritornate all' amore del popolo, se non volete subire la morte anche del corpo, come avete subita ormai quella dell' anima. Non vedete, come già le vostre file si sono assottigliate e come la vostra bandiera viene disertata? Il popolo vi comprende, anzi vi avea compreso prima d' ora, perchè non poteva comprendere, come voi che predicate la virtù, viviate nel vizio, e come esso che lavora tanto, debba soffrire e godiate ogni ben di Dio voi, che non lavorate.

Clericali, io non pretendo alla vostra

Marg. Sono venuta appositamente per quello.

Med. (*prende un foglio di carta e scrive e scrivendo continua ad intervalli il colloquio*) Il vostro parroco è un originale.

Marg. Piuttosto.

Med. Vuol fare il padrone in casa vostra, non è vero?

Marg. Avrebbe la volontà, che tutti gli fossero sottoposti come agnelli.

Med. Mandatelo una buona volta a casa sua.

Marg. Magari! Ma tutti non sono d' accordo. Alcuni gli sono obbligati per danari avuti a prestito; altri sono ignoranti; altri temono di compromettersi; altri non si curano di lui, nè di altri parrochi, e così le cose vanno, come vanno.

Med. Fate di meno di pagarlo.

Marg. Anche questo fu tentato, ma inutilmente, perchè egli percepisce lo stipendio dalla cassa comunale ed ha la furberia o con pranzi o con regali o con raccomandazioni di avere dalla sua parte la maggioranza dei consiglieri, i quali essendo quasi tutti estranei alla nostra villa non si prendono cura di noi. Intanto egli ride.

Med. Presentate una istanza alla Curia.

Marg. Eh! signor dottore. Cane non ha mai mangiato di cane ed ora meno che mai.

Med. (*finito di scrivere*) Eccomi qui, sono con voi. Direte alla giovine, che se mai il parroco le facesse delle interrogazioni, risponda di essersi fatta vedere dal medico senza aggiungere altre parole; al resto ho proveduto in ordine. Vostro marito mi dice, che la giovine è onestissima.

Marg. Sicuramente e sul suo conto niuno può dire un ette. Perfino il nostro perito (agrimensore) e sue sorelle, che sono le più malediche lingue, che Iddio abbia creato, non trovano motivo di censurarla.

Med. Tanto meglio. Voglio leggervi il certificato (*legge*).

« Il sottoscritto, che intende di essere più
« morale che il parroco di A. . . argomentando
« dai sintomi esterni e prestando fede a per-
« sone onorate e superiori ad ogni eccezione
« dichiara, che Rosa N. è ancora vergine. Per
« esuberanza poi aggiunge, che appoggiandosi
« agli stessi argomenti di giudizio non potrebbe
« dire altrettanto della serva di esso parroco.
« In fede

D^r^. A. . . .

Marg. Mille grazie. Ella mi ha fatto un favore, come se si trattasse di mia figlia.

Med. Niente, niente. Voi e vostro marito siete padroni di me. Ma, levatemi una curiosità: andate anche voi a confessarvi da quel porco?

Marg. Nossignore; sono diversi anni che non ci vado pe' piedi. Mio marito non lo vuole; anzi egli vorrebbe, che non andassi a confessarmi e che domandassi solo a Dio il perdono dei miei peccati.

Med. Ed ha ragione.

Marg. E come si fa in un paese piccolo, dove sarei mostrata a dito ed indiziata dall' altare! Vi sono ben altre madri di famiglia che la pensano, com' io, ma nessuna ha il coraggio di farlo.

Med. Lo credo e credo pure, che nessuno sia persuaso, che la confessione, come oggi viene trattata, sia d' istituzione divina.

Marg. Mio marito mi ripete la stessa cosa ogni giorno, e mi narra tutta la storia della confessione.

Med. Bisognerebbe, che tutti la conoscessero. Sono certo, che in breve per tale motivo i preti non sarebbero disturbati.

Marg. Signor dottore, la scusi. Vedo là sull' orologio che il mezzodì è vicino. Non vorrei perdere la posta. Sicchè la ringrazio di cuore del servizio; mio marito poi farà in persona il suo dovere.

Med. Che dite? Sono amico di vostro marito e tanto basta. Un momento solo, che aggiunga due righe di risposta (*scrive e piegato il biglietto lo consegna insieme al certificato*). Salutatelo caramente e ditegli che desidero di vederlo.

Marg. Sarà servito. Rinnovo i miei ringraziamenti e la riverisco.

Med. A rivederci, cara Margherita. Fate buon viaggio.

(continua)

fiducia; tuttavia mi lusingo, che pel vostro bene non vogliate respingere le mie parole senza porvi riflesso. Ricordatevi, che studiare la vostra posizione e porvi rimedio torna più conto ai clericali, che non ci pensano, che ai liberali, che sicuri del fatto proprio non dovrebbero pensarci.

Junior.

A MONSIGNOR ANDREA CASASOLA

Arcivescovo di Udine

Epistola VI.

È il sincero e tenero affetto figliale, che nutriamo per Voi, Reverendissimo Monsignore, che ci consiglia a studiare di frequente le paterne Vostre emanazioni a noi benignamente impartite. Noi con religiosa riverenza ed attenta ermeneutica seguendo il filo dei Vostri pensieri, che sapientemente disseminaste nella Vostra Pastorale del 7 passato giugno, non sappiamo far altro, che ammirarvi.

Tanta è la profondità di dottrina in essa, che la nostra scarsa mente non arriva a rilevarne tutto il significato, e per ciò andiamo facendo delle noterelle sui punti, che ci paiono più oscuri, per poi presentarvele all'uopo, onde vogliate compiacervi di illuminarci. Degnatevi, o Monsignore, di ascoltarci, che noi timidamente ed ansiosamente stiamo ad aspettarne la Vostra risposta.

Colla Vostra ordinaria carità, che Vi distingue, nella suddetta Pastorale con gentil maniera appellaste il nostro « Foglio dominato ed informato da quegli *spiriti di errore* e di dottrine « demoniache, che ricorda l'Apostolo S. Paolo, « I. Timoteo IV; 1 ».

Per quanto abbiamo investigato, quali fossero le premesse, che Vi indussero a formare simile giudizio, non ci fu mai verso, che le trovassimo. Se diciamo, che Vi siete sbagliato, è un toglervi la qualifica d'infallibilità, che foste in grado di dare ad altri. Se diciamo, che non avete capito il passo da Voi citato, è un darvi dell'ignorante (che Dio ci guardi!). Se diciamo, che non lo avete letto, è un darvi del precipitato. Ma Voi siete tutt'altro. Insomma non sappiamo che pesci pigliare, poichè il fatto dimostra altrimenti. Eccovi. Il Foglio conta ora sei mesi, e nessuno del sapientissimo Clero del Friuli ha detto ancora una parola, abbenchè noi lo invitiamo ad ogni Numero. Noi, Monsignore, abbiamo supposto, che Voi non abbiate letto il rimanente dei versetti del capitolo, che citaste.

Prendete nelle mani il testo greco e Voi leggerete così:

« Or lo Spirito dice espressamente, che negli « ultimi tempi alcuni apostateranno dalla fede, « attendendo a spiriti seduttori, ed a dottrine « diaboliche; d'*uomini* che proporranno cose false per ipocrisia; cauterizzati nella propria coscienza, che vieteranno di maritarsi e *comanderanno* d'astenersi dai cibi, che Iddio ha « creati, acciocchè i fedeli, e quelli che hanno « conosciuta la verità, li usino con rendimento « di grazie ». I. Tim. IV; 1, 2, 3.

Così si ha il pensiero completo dell'Apostolo, e non si corre pericolo di fargli dire una cosa per un'altra, citandone una frase sola. Degnatevi, Monsignore, di meditare con noi questo pensiero di S. Paolo dalle noterelle seguenti.

Se noi abbiamo apostatato dalla fede, lo abbiamo già dimostrato al Vostro e nostro collega Monsignor Cappellari nella Lezione III, che abbiamo dedicato a lui; leggete ed apprendete. Se noi siamo dominati da spiriti seduttori, lo dimostra il fatto, che noi non abbiamo nè materialmente, nè moralmente mai sedotto nessuno, perchè non abbiamo mai mandato presso Tricesimo nessuna *Figlia di Maria* a sgravarsi del frutto della sua colpa, per essersi abbandonata in teneri abbracciamenti appunto con un prete, che uffizia tuttavia. Moralmente non seduciamo nessuno per la ragione, che noi non imponiamo, nè ci imponiamo; poi perchè non diamo nulla di nostro, ma diciamo: non escoltate noi che possiamo fallare, nè nessun uomo, perchè è detto: *Maledetto sia l'uomo, che si confida nell'uomo* (Geremia XVII; 5), ma ascoltate, osservate, seguite il Vangelo, che non falla.

Dottrine diaboliche. Siete Voi il primo, che ci accusa di propagare dottrine diaboliche; fino ad ora non avete che detto, ma provato no. Se poi l'Evangelo per Voi è dottrina diabolica, allora non siete diverso dei Farisei, che dissero essere Cristo posseduto dal demonio, Matt. XII; 24. Marc. III; 22. Che cosa abbiamo insegnato noi finora fuori della base del cristianesimo, che è l'Evangelo? Noi chiamiamo in testimonio tutti i nostri Lettori, che senza essere Arcivescovi possono giudicare il bene dal male, la verità dall'errore.

Cose false per ipocrisia. Questa parte, come vedete, non può essere applicata a noi, che per non fare l'ipocrita di professione e per non insegnare cose false per interesse, ci tirammo sulla testa l'ira di tutti gli apostoli del fico, di cui abbonda la nostra Diocesi.

Coscienza cauterizzata, cioè amortita, ab bruciata ecc. Se noi avessimo pappati i patrimonii dei poveri e tenuto un'Abbazia non nostra, allora sì, che avreste potuto dirci tale parola, ma la Dio grazie non abbiamo mai defraudato un soldo a nessuno, nè abbiamo mai fatto e ci guardammo dal fare come quella gioja di Parroco, che amministratore d'un ingente legato da distribuirsi ai poveri respinse una vedova colle creature al collo languenti dalla fame ed assiderate dal freddo; e quando ella dimandò la elemosina in nome del legato, egli sdegnoso gettò in terra una zvanzica affermando candidamente, che per quella privazione egli sarebbe andato a dormire senza cena. Pacata e dignitosa la vedova rispose: No signore, è meglio che andiamo noi senza mangiare, che siamo assuefatti a simili sacrificii, senza pericolo della nostra salute. E rifiutò la moneta. Eppure bisogna che costui non sia considerato di coscienza cauterizzata, perchè vive da re nella sua parrochia, ed è con Voi in buona armonia.

Vieteranno di maritarsi. Chi ha mai fatto simile divieto? Chi ha fatto un'orda di eunuchi, che in luogo di essere esempi di virtù e castità sono satiri lascivi, che hanno dato al mondo il maggior numero di bastardi e di scandali? Chi ha proibito il matrimonio, noi o il Concilio di Trento? Sess. XXIV. can. 9, e Graziano dist. 82, can. *Plurimos.* Non è Bellarmino che le ha detto nel *De cleric.*, lib. I, cap. 19, §. 35, cap. 21, §§. 29, 30?

Comanderanno d'astenersi dai cibi. Caro Monsignore, noi non abbiamo mai detto una simile cosa, ma ben noi possediamo parecchie Pastorali Vostre, colle quali comandate d'astenersi dai cibi ed ordinate a noi di pubblicarle dal pulpito e farle osservare e ci dite: « È concesso l'uso delle carni, anche **non salubri** » ecc. Grazie, caro Monsignore, se Voi benignamente ci concedete di mangiar carogne pel nostro bene spirituale, il medico lo proibisce pel bene nostro corporale. Non è il Concilio di Trento, che ordina di non mangiar carni? Sess. XXV *Decret de cibor delector*, ecc.

Come fate adunque a dire, che il nostro Foglio è informato degli spiriti di cui fa parola l'Apostolo S. Paolo? Non sono informati da codesto spirito quegli uomini, che propongono dottrine diaboliche come sarebbe la infallibilità, cose false per ipocrisia, che vietano di maritarsi e che comandano in virtù della loro autorità ordinaria di astenersi dai cibi?

Ora considerate Voi, o Monsignore, chi sono questi uomini, e poi giudicate se noi abbiamo detto male dicendo, che Voi non avete letto tutto il pensiero dell'Apostolo, perchè se lo aveste fatto, certamente non avreste detto simile cosa per non essere giudicato e condannato.

Con ossequio sono il Vostro umile

C.

IL PAPA-RE

SECONDO

NICOLÒ TOMMASEO.

" Se la spada della giustizia brandi- " vano (i papi, antecessori di Gregorio, " del quale il Tommaseo parlava nella " sua opera dell'Italia) con la mano " sacrata a benedire, avevano almeno " forza sufficiente a trattarla, la tratta- " vano per libera scelta de' popoli vo- " lonterosi. I tuoi predecessori difesero " sovente colla autorità del nome Roma- " gna ed Italia dalla rapina de' barbari; " tu colla forza delle armi, coll'astuzia " del preside degli sgherri creato da te " cavaliere, non fai le pubbliche vie, non " Roma stessa difendere dalla rapina ".

E più sotto seguitando: " Non co' suoi " lo straniero, ma con lo straniero è " forza a lui combattere i suoi ".

Più giù seguita il nostro autore: " Intendete? Il mantenersi re di Roma è " impegno contratto con Dio! Ubbidiente " al precetto: *Qualunque cosa voi fate,* " *fatela in nome di Gesù Cristo* (San " Paolo) in nome di Cristo il santo pa- " dre supplica un ebreo (Rothschild) che " gli sia liberale di usura. Miserabile " cosa il servo de' servi ragionar di do- " minio! Miserabile cosa affermare rice- " vuto dalla Chiesa l'arbitrio di mal " governare ".

Altrove così dipinge il papa, che non può sostenersi contro ai proprii sudditi malmenati dal suo Governo se non colla forza dello straniero: " E per tal modo, " il nerbo russo, il bastone croato, la

" frusta inglese, la baionetta prussiana,
" la spada francese s' intrecciano in forma
" d' arco trionfale, sotto cui Gregorio il
" buon vecchio riposa dalle sudate vit-
" torie, e beve a gran sorsi le benedi-
" zioni de' popoli ".

Appresso: " Or chi è questo frate, che
" dona ai soldati di Francia tabacchiere
" guarnite di diamanti, che dispensa ti-
" toli di marchese, che crea nuovi or-
" dini di vieta cavalleria; che ha un *fisco*
" *apostolico*, una *dogana apostolica;* che
" mangia il corpo di Cristo seduto in
" trono; che le sue benedizioni dispensa
" allo sparo dei cannoni di Castel San-
" t' Angelo; che sulla propria medaglia
" fa, come emblemi di sè, incidere ghir-
" lande d' alloro e di quercia, una spada
" e una serpe? E tutti costoro dal rosso
" cappello, de' quali la elezione è accom-
" pagnata da congratulazioni dell' eser-
" cito, come se nuovi capitani all' eser-
" cito s' aggiungessero, costoro che ma-
" nomettono i credenti al bacio dell' anel-
" lo, come di sante reliquie, chi sono?......"

In altro posto: " Egli prega? (il papa-
" re) E ai tanti dolori della Chiesa di
" Dio nuovi dolori sopraggiunge, confic-
" candole in capo una corona più grave
" che di spine, e un cilicio indossandole
" di profana armatura? Egli prega! *E*
" *per amor del suo Regno è tuttogiorno*
" *costretto a violare i comandi di Co-*
" *lui*, che la morte del tristo non vuole,
" ma la conversione e la vita......"

Più giù: " E quando vai per salire
" il tuo trono, quando stai per posare
" nel tuo letto, quando sei per racco-
" gliere nel tuo seno il re mansueto e
" quando ricevi i messaggi de' re stra-
" nieri, quando stai per versare nelle
" mani straniere l' oro de' tuoi (Pio IX
" invece lo riceve a piene mani. Meno
" male!); quando un lampo di gioia ti
" serena la mente, quando la spina del
" dolore ti si rifigge nell' anima; pensa
" ai cadaveri degli uccisi per tua cagio-
" ne, per tuo consenso, per tuo comando;
" e que' cadaveri, se ne ascolti il lin-
" guaggio, se la presenza continova non
" ne paventi, saranno a te consiglieri
" più fidi che non sieno i tuoi *cardinali*
" *imbecilli*, i tuoi rapaci alleati ".

Che ne pensa l' *Eco del Litorale* di queste severe e paterne parole del Tommaseo cristiano e cattolico al suo papa-re? *Oh! Costantin di quanto mal fu matre!* con quel che segue.

Senior.

FASTI CLERICALI

Siamo obbligati al parroco di Ragogna, che ha tenuto varie prediche allo scopo d' impedire nella sua parrochia la lettura dell' *Esaminatore*.

Noi in ricambio lo raccomandiamo al compatimento dei parrochiani, i quali pel suo contegno sono con lui molto sdegnati.

Raccomandiamo ai frazionisti di Pignano, che vogliano dimenticare l' offesa loro arrecata colle sue mene tendenti ad allontanare il cappellano da loro amato. Raccomandiamo, che depongano il pensiero di chiudere la chiesa a quel Reverendissimo parroco e di trascinarlo per un' orecchia fuori del loro territorio, come avevano progettato caso mai che osasse presentarsi per esercitare le sue funzioni.

Tutti sanno, che quell' arcireverendissimo parroco nell' ultimo giorno festivo del 1873 avea detto dall' altare, che in quell' anno erano morti circa quaranta individui e che erano nati oltre ottanta, e che essendo cara la polenta vedessero i conjugati di usare moderazione nel recitare il rosario. Raccomandiamo ai parrochiani di lasciar passare la frase, giacchè la polenta nel 1874 per grazia di Dio non è tanto cara.

Raccomandiamo alla popolazione di Ragogna di essere più generosa verso il loro parroco P. Domenico Nicoloso, perciocchè consta, che egli nell' ultima questua non abbia raccolto che dalle tre alle quattro lire. Grasso quel dindio! Ciò è un indizio, che la popolazione gli vuole quel bene che merita.

Non possiamo a meno di raccomandare a tutti i conjugati malcontenti del loro stato di recarsi a lui per consigli, poichè egli è uomo da trovare ripiego. Sul quale proposito merita di essere conosciuto un fatto. Il colono dell' ingegnere Dott. Locatelli si era sposato civilmente ed ecclesiasticamente. Dopo sei mesi sua moglie partorì. Egli adempì a tutti i requisiti della legge. Il degnissimo parroco un giorno disse allo sposo, che per pochi danari si poteva ripudiare la bambina ed a tale scopo offrì l' opera sua. La cosa venne riferita a Mons. Casasola; e Mons. Casasola che fece? Noi non sappiamo che cosa abbia fatto; ma sappiamo che il parroco Nicoloso rimane tuttavia alla direzione di una parrochia di tre mila anime e che è più prepotente di prima; sarebbe egli, come dicono, parente di Monsignore Arcivescovo Patrizio romano?

VARIETÀ.

Tutti i giornali parlano delle elezioni politiche, e ne dicono d' ogni colore tanto a favore del ministero, quanto a sostegno dell' opposizione.

L' *Esaminatore* non può entrare in questa faccenda estranea al suo programma e superiore alle sue cognizioni in materia. Tuttavia si permette di raccomandare ai suoi lettori di prendersi a cuore la cosa, perchè da essa dipende il benessere della nazione. Ad una buona scelta di deputati verrà dietro un buon ministero; un buon ministero creerà una buona amministrazione. In Italia, al dire dei deputati della cessata legislatura, l' amministrazione è difettosa. Ciò non è un mistero, nè un' offesa al Governo, che è quale il vogliono i rappresentanti della nazione. Se gli elettori manderanno al Parlamento uomini onesti ed intelligenti, noi avremo un buon Governo. Se poi saranno trascuranti nell' esercizio di questo importante diritto, dovranno incolpare se stessi della cattiva amministrazione. Vedano adunque di dare il voto a quell' uomo, che per lunga esperienza conoscono leale e superiore ad ogni spirito di partito, all' uomo di fama stabilita, all' uomo conscienzioso, amante della patria e fedele alla legge.

***

A posto di maestra in Pradamano tre erano le concorrenti. Fu prescelta quella che aveva un solo punto di più dei prescritti per la promozione, a preferenza di quella, che aveva buon certificato ed attestato di lode dal sindaco per aver sostenuto con onore le mansioni di maestra, e ad umiliazione della terza, che aveva insinuato a corredo la patente di grado superiore.

Sarebbe stato lo Spirito Santo, che avesse suggerito tale scelta, come quando si eleggono i vescovi ed i parroci, o piuttosto le raccomandazioni di un parroco, a cui la eletta è figlioccia?

Care maestrine, non fate calcolo sulla vostra onestà, nè sui certificati di idoneità all'insegnamento. Prima di concorrere ad un posto, informatevi, quale spirito domini nell' Uffizio Municipale. Se il sindaco e gli assessori sono codini, bazzicano per canonica ed accettano i pranzi del parroco, inscrivetevi prima fra le figlie di Maria, abbiate il coraggio di portarne ostensibile la medaglia ed otterrete l'intento; se poi rifuggite dall' ipocrisia, com' è vostro dovere, fate a meno di concorrere.

***

Pubblicazione. — Dalla Tipografia Zavagna è uscito un Opuscoletto col titolo: — *Dissertazioni sulla Questione Civile - Religiosa in Italia* —.

L' autore è un giovane Friulano, il quale pei suoi principj moderati ed insieme progressisti merita di essere incoraggito. Raccomandiamo la lettura di quest' opuscolo e lo proponiamo specialmente ai nostri avversarj, che troveranno descritta bene la loro posizione in faccia alla società civile. Se questo primo lavoro troverà indulgente la pubblica opinione, l' autore darà alle stampe altre due operette, che versano sulla questione medesima. — Ci riserviamo a farne cenno nel prossimo numero.

È in vendita all' *Edicola in Piazza Vittorio Emanuele* al prezzo di L. 1. 00

P. G. Vogrig, *Direttore responsabile.*

Udine, 1874 — Tip. Giovanni Zavagna.